



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Presidenza del Comitato Centrale

Comitato Centrale Fiom-Cgil

16 dicembre 2013

Ordine del giorno: elezioni Rsu all' Ilva di Taranto del 27-28-29 novembre 2013

I risultati per il rinnovo delle Rsu dello stabilimento di Taranto parlano da soli, registrando innanzitutto la partecipazione al voto di 7806 operai su 9062 e di 1672 impiegati su 2334 per un totale di 9478 votanti, pari al 83,16 % . Nel 2010 votarono in totale 9869 lavoratori, pari al 83,78 % di cui 1115 impiegati (- 449 rispetto al 2013).

E' netta l'affermazione dell'USB che sfiora il 20% dei consensi ottenendo 1832 voti. La Uilm perde 766 voti, passando da 4259 voti a 3493 con un calo del 5,62 % rispetto al 2010, passando così dal 43,64 al 38,02%. Alla Fim sono andati 2219 voti con una flessione di 214 voti rispetto ai 2433 ottenuti nelle precedenti tornate e mantenendo in termini percentuali con il 24,15 % e divenendo al contempo la prima organizzazione tra gli impiegati passando dal 24 % al 38 % e sorpassando per la prima volta la Uilm. Netta è la sconfitta della Fiom che passa da 3063 voti del 2010 con una percentuale pari al 31,38 % a 1389 voti, pari al 15,01 %.

E' da questo dato che bisogna ripartire. Per quanto abbiano pesato negativamente irregolarità e grandi scorrettezze nelle elezioni, è necessario che si avviino ampie riflessioni a tutti i livelli dell' organizzazione, degli organismi regionali e territoriali della Fiom e della Confederazione coinvolgendo i delegati eletti e gli iscritti aprendo una fase di profonda discussione, sia nel rapporto con la fabbrica con i lavoratori, sia con la città e la sua popolazione.

Vanno individuate le ragioni della sconfitta, le inadeguatezze e gli errori compiuti per trarne le conseguenze e individuare le opportune soluzioni per rilanciare l'iniziativa sindacale della Fiom prevedendo un impegno straordinario di tutta l' organizzazione, sia nazionale che territoriale individuando percorsi, risorse e soluzioni in grado di ridare centralità alla Fiom dentro l' Ilva e nel rapporto con la città di Taranto.

Questa ricerca deve attraversare il dibattito congressuale della Fiom e della Cgil a tutti i livelli.

E' necessario indagare sulla sequenza dei fatti che sono scaturiti dall' inchiesta della magistratura, dal sequestro del 26 luglio 2012, della gerarchia formata e consolidata dai Riva dal 1995 in avanti con la struttura ombra dei fiduciari, della relazione fra azienda e lavoratori e la qualità dei rapporti di potere impostati dai Riva, la stessa costruzione del consenso alle politiche padronali nel rapporto con le maestranze.

Occorre ripartire dalla privatizzazione dell' Ilva, dal sistema "Riva" che ha costruito ricchezza attraverso un sistema basato su ricatti, corruzione, cooptazione e repressioni, sfruttamento e scambio politico. Occorre ripartire dall' utilizzo senza precedenti della legge sull' amianto che ha svuotato repentinamente la fabbrica mandando a casa 12000 lavoratori cinquantenni "usurati", professionalizzati e sindacalizzati, per sostituirli con giovani meno costosi e precari, privi di identità collettiva, reclutati anche attraverso organizzazioni sindacali, che ne hanno beneficiato in termini di iscrizioni, cooptando così i sindacati ai quali viene assegnato un ruolo di totale subalternità all'impresa.

La palazzina LAF in cui venivano arbitrariamente e sprezzantemente confinati impiegati e lavoratori non graditi alla nuova proprietà e non acquiescenti al demansionamento, rimane il più grande caso di mobbing della storia d' Italia, nella totale assenza di iniziativa del sindacato. Contemporaneamente, nel 1996, giunge l' accordo sulla Fondazione del Vivere Solidale (masseria Vaccarella) fra Ilva e sindacati.

Dobbiamo riflettere sul perché la nostra proposta è apparsa incerta e non ha parlato ai lavoratori e alla città, su quanto ha contribuito nel risultato il sostanziale azzeramento del gruppo dirigente tarantino per una scelta perseguita di fare "pulizia " e "bonificare " la Fiom di Taranto a partire dal 2009.

Il risultato delle elezioni interroga la Fiom sui limiti e sulle inadeguatezze delle azioni messe in campo nel tempo recente, pur in presenza di una netta distinzione fra le posizioni della Fiom e gli altri sindacati a partire dall'attacco rivolto da Fim e Uilm contro la Magistratura. Debole è stata la nostra iniziativa nello stabilimento pur in presenza di una piattaforma rivendicativa sulle sorti dello stabilimento che aveva coniugato lavoro e salute, in cui ha pesato il non diffuso radicamento della Fiom nelle aree produttive in uno stabilimento di proporzioni enormi. Non siamo stati in grado di far percepire alla città la nostra proposta complessa e articolata di salvaguardare insieme il mantenimento dell'attività produttiva con quella della tutela della salute e dell'ambiente. Nella città vive e si alimenta ancora la contrapposizione e la rottura che nel tempo si sono determinate fra occupazione e salvaguardia sanitaria e ambientale.

Dobbiamo su questi temi e su altri avviare un dibattito lungo e approfondito. E' necessario che questo approfondimento si intrecci sulle criticità e i rischi che corre lo stabilimento tarantino. Da una parte ci sono le prescrizioni Aia che il governo ha consegnato all' attuale struttura commissariale da realizzare nei prossimi 3 anni, la definizione del piano industriale su cui si baserà la strategia industriale dell' Ilva per i prossimi 3 anni dovrà tener conto del piano di intervento ambientale e sanitario proposto dal Ministero dell' Ambiente.

Siamo di fronte a problemi rilevanti da affrontare tuttora irrisolti:

- 1) Le prescrizioni Aia per il risanamento e il Piano delle Misure di tutela ambientale e sanitaria sono definitive. Esse rappresentano la premessa da cui parte l' ipotesi di ristrutturazione che deve concretizzarsi entro marzo nel Piano Industriale della gestione commissariale. Quindi il rilancio dello stabilimento è un dato a tutt'oggi da acquisire, quale condizione strutturale per assicurare il futuro sia per l'Ilva, che per Riva Acciai e per l'intera filiera della siderurgia italiana.
- 2) Il reperimento delle risorse finanziarie sono fattore fondamentale per il Piano Industriale. Il ricorso al credito bancario non sarà sufficiente a coprire i costi stimati per il risanamento Aia e le necessarie innovazioni di processo e di prodotto. E' per questo necessario utilizzare i soldi e il patrimonio oggetto delle inchieste giudiziarie, a partire da quelli già sequestrati dalla Magistratura di Milano.
- 3) Occorre dare seguito e piena applicazione alle nuove leggi intervenute sull'Ilva: alla fase di commissariamento straordinario devono seguire tutte le azioni necessarie fino a quelle previste dagli art. 41 e 43 della Costituzione Italiana.

La complessità della situazione dell'Ilva e quella di Taranto assumono un significato e un valore che pongono alla Fiom e alla Cgil l'esigenza di un inedito e straordinario impegno di elaborazione sulla battaglia per il diritto alla salute e al lavoro in Ilva per affermare un nuovo modello di sviluppo non solo nella siderurgia ma in tutte le produzioni industriali.

Per realizzare tale obiettivo occorre un investimento nazionale e a tutti i livelli di categoria e confederale per ricostruire l'insediamento della Fiom all'interno dello stabilimento di Taranto.

Approvato con 3 voti contrari e 3 astensioni